

## **Biodistretto Lago di Bolsena**

Palazzo Farnese, P.za L. Palombini, 2, 01010 Gradoli (VT)

[biodistretto.lagobolsena@gmail.com](mailto:biodistretto.lagobolsena@gmail.com)



Al Direttore generale delle Valutazioni  
Ambientali del Ministero dell'Ambiente,  
[VA@pec.mite.gov.it](mailto:VA@pec.mite.gov.it)

e p.c.

al Ministro della Cultura,  
[udcm@pec.cultura.gov.it](mailto:udcm@pec.cultura.gov.it)

al Ministro dell'Ambiente,  
[segreteria.ministro@pec.minambiente.it](mailto:segreteria.ministro@pec.minambiente.it),  
[segreteria.capogab@pec.minambiente.it](mailto:segreteria.capogab@pec.minambiente.it),  
[MITE@pec.mite.gov.it](mailto:MITE@pec.mite.gov.it)

al Presidente della Regione Lazio,  
[protocollo@regione.lazio.legalmail.it](mailto:protocollo@regione.lazio.legalmail.it)

al Direttore generale per Archeologia, Belle  
Arti e Paesaggio del Ministero della Cultura,  
[dg-abap@pec.cultura.gov.it](mailto:dg-abap@pec.cultura.gov.it)

al Presidente della Provincia di Viterbo,  
[provinciavt@legalmail.it](mailto:provinciavt@legalmail.it)

al Dirigente delle Politiche abitative, e la  
Pianificazione Territoriale, Paesistica e  
Urbanistica della Regione Lazio,  
[territorio@regione.lazio.legalmail.it](mailto:territorio@regione.lazio.legalmail.it)

al Dirigente delle Politiche ambientali e del  
Ciclo dei rifiuti della Regione Lazio,  
[val.amb@regione.lazio.legalmail.it](mailto:val.amb@regione.lazio.legalmail.it)

al Soprintendente per Archeologia, Belle Arti  
e Paesaggio per la Provincia di Viterbo e  
l'Etruria meridionale,  
[mbac-sabap-vt-em@mailcert.beniculturali.it](mailto:mbac-sabap-vt-em@mailcert.beniculturali.it)

al Dirigente dell'Ufficio V.I.A. della Regione  
Lazio,  
[ufficiovia@regione.lazio.legalmail.it](mailto:ufficiovia@regione.lazio.legalmail.it)

al Responsabile dell'Unità di Progetto Tutela  
del Territorio della Provincia di Viterbo,  
[provinciavt@legalmail.it](mailto:provinciavt@legalmail.it)

al Sindaco di Bagnoregio,  
[comune.bagnoregio.vt@legalmail.it](mailto:comune.bagnoregio.vt@legalmail.it)

al Sindaco di Lubriano,  
[comunelubriano@legalmail.it](mailto:comunelubriano@legalmail.it)

al Sindaco di Viterbo,  
[protocollo@pec.comuneviterbo.it](mailto:protocollo@pec.comuneviterbo.it)

al Sindaco di Montefiascone,  
[protocollo@pec.comune.montefiascone.vt.it](mailto:protocollo@pec.comune.montefiascone.vt.it)

al Sindaco di Celleno,  
[comune.celleno@pec.it](mailto:comune.celleno@pec.it)

**OGGETTO:** *atto di intervento con “osservazioni” nel procedimento di valutazione di impatto ambientale (V.I.A.) relativo al progetto di impianto eolico denominato “**IMPIANTO EOLICO TORCELLO PROVINCIA DI VITERBO COMUNE DI BAGNOREGIO E LUBRIANO**”, per la realizzazione di un impianto eolico, composto da N° 7 aerogeneratori della potenza nominale di 6.0 MW, per una potenza complessiva di 42 MW, da realizzarsi nei comuni di Bagnoregio, Lubriano, Montefiascone, Celleno e Viterbo (VT), proposto dalla Torcello wind S.r.l. (Codice procedura MiTE-2023-0039480 - **ID 8865**).*

Il Biodistretto Lago di Bolsena (BDLB) interviene con il presente Atto per presentare agli organi di competenza del Ministero dell'Ambiente le sue osservazioni in merito alla questione di questo parco *mega*-eolico. Il BDLB si ritiene parte interessata alla vicenda per l'insistenza

dell'area nelle mire del progetto in quello che è il suo ambito di azione, l'ambito territoriale delle 18 municipalità che fanno corona al lago di Bolsena, includendo Montefiascone, Celleno, Bagnoregio, Proceno, Onano, Acquapendente e vari comuni della Maremma viterbese, fino a Cellere e Canino. Di fatto tutta l'area vulsina e, in particolare, i suoi contenuti ambientali, paesaggistici e culturali sono attentamente considerati nei piani di sviluppo sostenibile che il BDLB supporta, guardando ad una fattiva collaborazione tra le amministrazioni municipali, provinciali e regionali.

Il contesto socioecologico nel cui ambito opera il BDLB stigmatizza il forte impatto che il territorio sta subendo ad opera dei cambiamenti climatici e d'uso del territorio in pieno corso. L'urgenza di agguantare un fantomatico modello economico a "0 emissioni" è drammaticamente evidente, il tutto esacerbato dal costo dell'energia in un quadro geopolitico a dir poco surreale.

La solita soluzione meccanicistica è già pronta, incarnata questa volta in un primordio di campo *mega*-eolico di 7 torri di aerogenerazione di ben 200 metri di altezza alla sommità dell'elica.

È bene, dunque, ribadire subito con forza che questo tipo di "soluzioni sbrigative al problema delle emissioni climalteranti" assumono di fatto il senso di benefici unilateralmente indirizzati e non pesati sull'interesse primario della comunità vulsina.

Per questo motivo sovrastante, tutte queste progettazioni decontestualizzate dalla realtà complessiva dei territori sono assolutamente inaccettabili per i programmi di sviluppo sostenibile del Biodistretto Lago di Bolsena e sono di fatto ritenute un danno contro l'armonico sviluppo degli stessi territori.

Si vuole anche rimarcare che la Provincia di Viterbo, da tempo presa d'assalto da molteplici e variamente reiterate progettazioni di impianti *mega*-eolici, agrivoltaici e geotermici, sta già contribuendo alla decarbonizzazione con significativi apporti nel comparto FER. Al di là di questo risultato, in larga parte ottenuto con una inaccettabile depauperazione paesaggistica e agroambientale, si vuole rimarcare che la vera potenzialità della Tuscia viterbese verso la decarbonizzazione risiede nei suoi suoli agrari e forestali. Le strategie dell'agroecologia mirate al sequestro di carbonio nei suoli come sostanza organica recalcitrante all'ossidazione sono stimate poter contribuire in maniera significativa alla riduzione di concentrazione atmosferica di CO<sub>2</sub> (vedasi "Piano Triennale del BDLB 2021-2024, approvato dalla Regione Lazio). Questo aumento di sostanza organica attraverso buone pratiche agroecologiche si coniuga con l'aumento di fertilità e di produttività dei suoli.

L'attento studio del progetto in questione ha visto impegnati diversi membri del Comitato Scientifico del BDLB oltre persone competenti a vario titolo e afferenti all'associazionismo vulsino. Ne scaturiscono osservazioni di criticità progettuale che possono riassumersi in 5 punti: Osservazione 1 - Assenza dello Studio Faunistico; Osservazione 2 - Insufficiente discussione del rischio per la salute pubblica da rottura o distacco di una pala e da ribaltamento della turbina; Osservazione 3 - Assenza di uno Studio di Incidenza ambientale ai sensi della Direttiva Habitat e della Direttiva Uccelli (VINCA); Osservazione 4 - L'opera non

corrisponde agli indirizzi del Piano Energetico della Regione Lazio; Osservazione 5 - Mancanza di proposte alternative.

Non c'è una osservazione più importante delle altre tra queste 5, sono tutte facce della stessa realtà. Ed è una realtà largamente ignorata in quella che è la fragilità di tutto il sistema socioecologico del territorio: piccole comunità in paesi piccoli che invecchiano e si spopolano mentre cercano di mantenere un'economia antica di stampo rurale ed artigianale, pure basata su enormi valori ambientali, storici e culturali che emanano una enorme attrattiva turistica. Non si sottovalutino le osservazioni 1 e 3 che evidenziano carenze progettuali difficilmente sanabili a carico soprattutto di ornitofauna e chiropteri. Sono questi dei potenti bioindicatori della qualità ambientale e della complessità del nostro territorio. In particolare, l'assenza di una appropriata Valutazione di Incidenza Ambientale (VINCA), contravviene alle basilari direttive europee di tutela dei Siti Natura 2000 (ZPS e ZSC in base alle Direttive UE Uccelli e Habitat) così come queste stesse sono state recepite a livello regionale. Il progetto si incunea in un'area riccamente costellata di Siti Natura 2000 senza porsi minimamente il problema dei limiti di rispetto richiesti e sanciti per tutelarne l'effettiva funzionalità ecologica. Il perpetrare ostinatamente e dissennatamente gli obiettivi di progetto risulterebbe, così, non solo un'azione fuori da qualsiasi logica conservazionistica ma, soprattutto, fuori da ogni logica di giurisprudenza ambientale. La Regione Lazio, inoltre, ha inteso tutelare con la recentissima delibera delle Linee Guida e di indirizzo regionali di individuazione delle aree non idonee per la realizzazione di impianti alimentati da fonti energetiche rinnovabili (FER) non solo le aree protette regionali ma anche quelle di interesse paesaggistico e rurale di interesse dei biodistretti (vedasi BUR Lazio n. 50 del 14 Giugno 2022, Deliberazione 7 giugno 2022, n. 390 Attuazione del Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (PNIEC) 2030 - Art. 3.1 della Legge Regionale 16 dicembre 2011, n. 16 e ss.mm.ii. - Linee Guida e di indirizzo regionali di individuazione delle aree non idonee per la realizzazione di impianti alimentati da fonti energetiche rinnovabili (FER)). Le Linee Guida Regionali stabiliscono chiaramente che l'installazione di Eolico diventa PNC (Parzialmente Non Compatibile) qualora rientrante nell'area del biodistretto, ossia va valutato caso per caso e comunque deve essere rispettata la "Coerenza con il Piano del biodistretto approvato o in corso di approvazione ai sensi dell'art. 4 della L.R. 11/2019".

Il Piano del Biodistretto Lago di Bolsena, approvato dalla Regione Lazio vede del tutto incoerente la proposta progettuale in oggetto a queste osservazioni. Testualmente si riporta lo stralcio del Piano per quanto concerne le FER: *Sviluppo delle energie rinnovabili nel Biodistretto ed azioni di adattamento e mitigazione rispetto al cambiamento climatico: studi di fattibilità inerenti alle "comunità energetiche"; formazione e divulgazione su risparmio ed efficientamento energetico; proattività delle amministrazioni per la pianificazione del potenziale fotovoltaico su aree impermeabilizzate urbane e industriali (parcheggi, tetti, capannoni), del micro- e mini-eolico a terra; avvio di percorsi politico-normativi per eradicare la piaga dei ricorrenti progetti di grandi e mega impianti di rinnovabili nel territorio del Biodistretto, onde evitarne i gravi impatti ecologici, paesaggistici e*

*socioeconomici; valutazione e supporto al riguardo del trasferimento progettuale dei grandi impianti eolici in aree off-shore; divulgazione di usi del suolo e tecniche agricole che riducano l'emissione di gas ad effetto serra (GHG) ed aumentino la capacità di sequestro di carbonio dall'atmosfera; promozione di impianti diffusi di piccola scala per l'uso energetico da scarti vegetali locali e da biogas, di biochar e di riscaldamento da compost.*

Il Biodistretto sottoscrittore è fermamente contrario alla realizzazione di quanto in oggetto a questa lettera e si riserva di adire a tutte le azioni all'uopo per scongiurare la severa ipoteca che deriverebbe al territorio dallo sviluppo di un progetto che appare palesemente quanto meno dissennato.

Sarebbe ora di riconoscere che sistemi complessi richiedono soluzioni complesse. Queste si basano su decisioni concertate e condivise tra le comunità residenti, le vere custodi del territorio. In un giuoco complesso di parti ed aspettative, semplici o ingarbugliate, concordi o contrastanti che siano, il BDLB si pone quale promotore di discussione, individuazione e condivisione di buone pratiche di sostenibilità, partendo dalla realtà rurale ma includendo ogni aspetto e componente della realtà sociale, ambientale ed economica. In un tale scacchiere, le tecnologie rivolte alle energie rinnovabili sono di importanza basilare e tenute in massima considerazione. Tuttavia l'appello che si vuole qui lanciare riguarda la contestualizzazione e il dimensionamento delle stesse soluzioni tecnologiche a quelli che sono i prerequisiti identitari e le istanze di sviluppo sostenibile dei territori. Non si sottovalutino, dunque, gli impatti negativi di megaimpianti, quali che siano, sui valori ambientali, economici, culturali e storici di un'area come la Tuscia ed il territorio curato dal BDLB. Si rifletta, piuttosto, sulla nostra osservazione n. 5: mancanza di proposte alternative (e, probabilmente, più funzionali alla sopravvivenza del territorio). Siano benvenute ed incentivate in ambito di progetti comuni tutte quelle tecnologie con suffisso *micro, mini e medio*, capaci di supportare la fondazione di una vera e propria comunità energetica, orientata oltre la mera autosufficienza energetica, procedendo dalla scala familiare a quella aziendale e municipale verso la dimensione della vera e propria Comunità Energetica, senza intaccare i valori comuni intrinseci al territorio: società, natura, agricoltura, pesca, storia, arte e cultura.

**Per tutte le esposte considerazioni, l'area presa di mira dal progetto in questione deve essere considerata non idonea alla realizzazione di parchi di *mega*-eolico.**

Non sarebbe più saggio, per quanto riguarda le *mega*-installazioni, prendere in considerazione aree che siano già fortemente degradate e ampiamente impermeabilizzate?

Gradoli, 15 aprile 2023

Biodistretto Lago di Bolsena  
Il Presidente  
Dott. Gabriele Antoniella